

EMERGENZA IN AULA

E l'Unione per salvarsi inventa l'auto-ostruzionismo

ROMA — «Bè, adesso che Romano Prodi ha detto che la maggioranza al Senato è solida e tranquilla, e che non c'è nessun problema mi sento rassicurato»: ride Cesare Salvi, presidente della Commissione Giustizia a palazzo Madama. Ride e ironizza sulle affermazioni del premier, cercando di stemperare le tensioni di una giornataccia: «Però — aggiunge — c'è una bella notizia: la settimana prossima siamo chiusi».

Così, almeno, c'è la certezza che per qualche giorno non succederà niente. «E noi — commenta Salvi — non dovremo fare di nuovo auto-ostruzionismo». Già, perché in questo mercoledì non propriamente felice per la coalizione di centrosinistra i senatori della maggioranza sono costretti a fare ostruzionismo per non andare nuovamente sotto. Perché due bocciature dell'aula nel giro di qualche ora sono veramente troppo. E proprio come fanno in genere i parlamentari dell'opposizione per mettere i bastoni tra le ruote al governo si iscrivono a parlare in molti. Anche in dissenso dal proprio gruppo, dissenso ovviamente finto che serve a prendere tempo e a mandare per le lunghe la seduta di palazzo Madama.

Non potendo disporre di «un bollettino medico quotidiano», come consiglia ai colleghi dell'altro ramo del Parlamento lo Sdi Roberto Villetti, e non riuscendo a rintracciare gli assenti, si fa di necessità virtù. E giù a parlare. Onde evitare il rischio che venga approvata la mozione sui flussi dell'immigrazione presentata da Alfredo Mantovano di An, o che siano nuovamente respinte le dimissioni dei sottosegretari. L'ostruzionismo di maggioranza viene deciso nel primo pomeriggio, quando nella conferenza dei capigruppo di palazzo Madama si capisce che la Cdl ha la tentazione di fare il bis della mattinata. I capigruppo dell'Unione si consultano velocemente: Anna Finocchiaro, Giovanni Russo Spina e Manuela Palmeri, con l'affanno di chi deve salvare la situazione, decidono che occorre tentare il tutto per tutto.

Per cercare di allungare il brodo — oltre che per capire che cosa si può fare dopo la bocciatura sul decreto che prorogava la sospensione degli sfratti — i capigruppo della maggioranza pensano anche di chiamare il governo in aula. Anche questo è un modo per prendere tempo. Le dichiarazioni di un ministro, un bel dibattito, e così si riesce a strappare un'altra oretta e mezzo. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, interpellato, non dà risposte esaurienti, perché l'esecutivo ha ben poco da dire sull'argomento, non avendo ancora deciso come rimediare alla bocciatura di quel decreto. Poi l'annuncio: verrà in aula il titolare del dicastero della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. Perfetto. Perfetto? Dopo qualche minuto, in un clima di panico generale, tra i capigruppo dell'Unione sorge un dubbio atroce: e se otto senatori dell'opposizione chiedono di mettere in votazione una mozione di censura al ministro e quel

documento passa? Non che una cosa del genere avrebbe avuto nessuna ricaduta concreta, ma rappresenterebbe la seconda bocciatura. Proprio quello che si voleva evitare.

Morale della favola, al povero Ferrero tocca aspettare circa tre ore, perché a quel punto si decide che la prima idea è quella buona: l'auto-ostruzionismo, appunto. Ma per il futuro la maggioranza continuerà a ricorrere a questo strumento, copiando l'opposizione? «Che cosa succederà al Senato? Questa è una bella domanda, me la faccio anch'io...», risponde Salvi. E questa volta il presidente della Commissione Giustizia non ride più.

Maria Teresa Meli

IL RISCHIO

I capigruppo adottano la tattica per evitare di essere battuti anche sul decreto flussi

LA CHIUSURA

Polemico Salvi: c'è una bella notizia, la settimana prossima siamo chiusi

